

Appiano Gentile - domenica 9 febbraio 2014

Ma che Natale abbiamo celebrato noi?

CANTO (accoglienza/introduzione)

Buon Natale (Marco Masini)



Perché questo tema? Natale è ormai passato da 45 giorni, ma sempre ci diciamo che Natale non è solo il 25 dicembre: Natale (come passione e risurrezione) deve essere tutti i giorni. Perché tutti i momenti della vita dovrebbero essere scanditi dalla nostra adesione alla parola ed alle opere di Gesù di Nazareth, nato, morto e risorto nella Palestina di 2.000 anni fa, ma che nasce, muore e risorge **oggi**, in migliaia/milioni di emarginati, poveri, maltrattati, torturati, oppressi, dimenticati, ... scartati da quella che chiamiamo società sviluppata e in chi cerca di aderire al suo messaggio.

ANTEPRIMA

SAZIETA' E NAUSEA (Franco Barbero)

Le predicazioni che in questo periodo natalizio leggo su alcuni blog e liste, anche a firma di teologi e biblisti cattolici e protestanti, uomini e donne, mi riportano al catechismo tridentino in preparazione alla prima comunione.

Tra Maria vergine, svolazzo d'angeli, la capanna di Betlemme, il Dio che si fa uomo, anzi bambino... mi sembra che si sia perduto per strada il metodo storico-critico e che ogni dignitosa conoscenza dei generi letterari sia andata persa.

Ovviamente, a ripetere simili banalità e a leggere come cronache i racconti leggendari dei Vangeli dell'infanzia, non si corre nessun rischio... rispetto alla gerarchia.

Se le persone che hanno strumenti ermeneutici, storici e critici, continuano a ripetere le solite menie, come può il popolo di Dio crescere nella conoscenza liberante delle Scritture?

Anche questa indecorosa ripetizione dei luoghi comuni è una vera oppressione del popolo di Dio, una vistosa mancanza di rispetto per i credenti e una grave offesa alla loro intelligenza.

Ci sono teologi che pensano ancora che le persone siano minorate mentali o almeno incapaci di gustare la bellezza e la fecondità del genuino messaggio evangelico.

Sono indignato.

LETTURA

SIRACIDE 24, 1-22 (ascolta l'elogio della sapienza)

La sapienza fa l'elogio di se stessa e proclama la sua gloria in mezzo al suo popolo.

Prende la parola nell'assemblea del popolo di Dio e loda se stessa alla presenza dell'Onnipotente:

«Sono io la parola pronunciata dall'Altissimo e ho ricoperto la terra come un vapore.

Abitavo su in cielo e il mio trono era sorretto da una colonna di nubi. (...)

Prima che il tempo cominciasse, Dio mi ha creato, per tutti i secoli non verrò meno. (...)

Come la vite ho prodotto bei germogli, così i miei fiori hanno dato un ottimo raccolto.

Venite da me, voi che mi desiderate, e mangiate i miei frutti a volontà.

Ricordarsi di me è cosa più dolce del miele e possedermi è una vera delizia.

Chi si nutre di me mi desidererà ancora e chi si disseta da me continuerà a cercarmi.

Chi mi ascolta non avrà da vergognarsi e quelli che lavorano con me non sbagliano».

RIFLESSIONE

MA CHE NATALE CELEBRA QUESTO PAESE? (Alex Zanotelli)

Alessandro Zanotelli: religioso, sacerdote e missionario italiano, facente parte della comunità missionaria dei Comboniani. Oggi vive nel rione Sanità di Napoli, in una piccola casa ricavata dal campanile della chiesa del quartiere.

Napoli, 23 dicembre 2013

Ma che Natale celebrano le comunità cristiane d'Italia?

I gravi eventi di questi giorni ci obbligano a porre questi interrogativi. Le immagini del video- shock: immigrati nudi e al gelo, nel CIE di Lampedusa, per essere 'disinfestati' dalla scabbia con getti d'acqua. Immagini che ci ricordano i lager nazisti.

Le foto [ndr: 22 dicembre 2013] degli otto tunisini e marocchini del CIE di Porta Galeria a Roma con le labbra cucite in protesta alle condizioni di vita del centro [ndr: e i 13 che hanno ripreso la stessa forma di protesta il 25 gennaio 2014]. **Bocche cucite che gridano più di qualsiasi parola!**

E il deputato Khaled Chaouki che si rinchiude nel CIE di Lampedusa ed inizia lo sciopero della fame, per protestare contro le condizioni disumane del centro e in solidarietà con i sette immigrati che, per le stesse ragioni, digiunano.

Sono le urla dei trecento periti in mare il 3 ottobre 2013 a Lampedusa, le urla dei quarantamila immigrati morti nel Mediterraneo che è diventato ormai un cimitero.

Tutto questo è il risultato di una legislazione che va dalla Turco-Napolitano che ha creato i CIE, alla Bossi-Fini che ha introdotto il crimine di clandestinità e ai decreti dell'allora ministro degli Interni, Maroni, che trasudano di razzismo leghista. Possiamo riassumere il tutto con una sola parola: **Razzismo di Stato**.

Le domande che sorgono sono tante e angoscianti. Come mai un paese che si dice civile ha permesso che si arrivasse ad una tale legislazione razzista e a una tale tragedia? Come mai la Conferenza Episcopale Italiana sia rimasta così silente davanti a un tale degrado umano? Come mai la massa delle parrocchie e delle comunità cristiane non ha reagito a tante barbarie?

"Sono venuto a risvegliare le vostre coscienze- ha detto Papa Francesco quando è andato a Lampedusa." Ed ha aggiunto: "La cultura del benessere ci rende insensibili alle grida degli altri."

Ma allora viene spontaneo chiederci: "**Ma che Natale celebriamo?**" Natale non è forse fare memoria di quel Bimbo che nasce sulle strade dell'Impero ("non c'era posto per lui nell'albergo") e diventa profugo per fuggire dalle mani di Erode? Natale è la proclamazione che il Verbo si fa carne, carne di profughi, di impoveriti, di emarginati. "La carne dei profughi -ci ha ricordato Papa Francesco - è la carne di Cristo."

E allora se vogliamo celebrare il Natale, sappiamo da che parte stare, con chi solidarizzare.

Ecco perché dobbiamo avere il coraggio di chiedere al governo italiano, come dono di Natale, l'abolizione delle leggi razziste emanate in questi anni dalla Turco-Napolitano alla Bossi-Fini, e il varo di una legislazione

che rispetti i diritti umani e la Costituzione. Inoltre chiediamo che in questa nuova legislazione venga introdotto il diritto all'asilo politico e allo ius soli.

E altrettanto chiediamo, come dono di Natale, ai vescovi italiani un documento che analizzi, in chiave etica, la legislazione razzista italiana e proponga le strade nuove da intraprendere per arrivare a una società multi-etnica e multi-religiosa. Proprio per evitare quel pericolo che Papa Francesco ha indicato nel suo discorso a Lampedusa: "Siamo caduti nell'atteggiamento ipocrita del sacerdote e del levita, di cui parla Gesù nella parabola del Buon Samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci sentiamo a posto."

Auguro a tutti di posare davanti al presepe dove troverete un Bimbo-profugo vegliato da una famiglia transfuga e attorniato dal bue e dall'asino che ci ricordano le parole del profeta Isaia:

"Il bue conosce il proprietario / e l'asino la greppia del padrone, / ma il mio popolo non comprende."

APPELLO (Petizione lanciata da Francesco Zurlo)

Presidente Napolitano: Conferisca la cittadinanza onoraria ai due migranti con la bocca cucita espulsi.

Tutti noi siamo rimasti sconvolti dall'improvvisa notizia, a pochi giorni da Natale, del gesto di protesta estremo messo in atto da alcuni migranti reclusi nel Cie di Ponte Galeria, a due passi da Roma, che si sono cuciti le labbra, per denunciare la loro condizione agli occhi delle autorità e dell'opinione pubblica.

Si è trattato di un gesto disperato, drammatico e spiacevole, ma che tuttavia è riuscito a risvegliare l'attenzione dei media su un istituto particolarmente ingiusto e disumano tuttora vigente nel nostro paese: i Cie.

I Cie sono uno scempio rispetto ad ogni idea di stato di diritto e allo spirito della nostra costituzione: si tratta di luoghi dove le persone vengono private della loro libertà, non in ragione di ciò che hanno commesso, ma di ciò che sono (clandestini, irregolari, senza documenti, non identificati).

Si tratta di un'istituzione che rappresenta un'offesa indelebile rispetto alla grande tradizione dell'Italia, quella di Cesare Beccaria e dell'idea di garantismo, quella della nostra Costituzione e del nostro impegno in difesa dei diritti umani.

Purtroppo le nostre autorità pubbliche – molte delle quali si riempiono la bocca giornalmente di frasi in difesa dei detenuti e a proposito della situazione carceraria, così come si autoproclamano difensori assoluti del garantismo - non hanno pressoché mai sollevato questo problema negli ultimi 15 anni. Anzi recenti disposizioni di legge hanno innalzato il tempo di reclusione possibile in questi centri fino a 18 mesi: un anno e mezzo di reclusione arbitraria senza aver commesso alcun crimine!

A ricordarci di quest'ignominia, con un coraggio assoluto, sono stati proprio alcuni dei migranti reclusi, con la loro protesta disperata. **Due di essi**, per tutta risposta, **sono stati espulsi verso i loro paesi**, con un azzardo e una tempestività, che fanno pensare a una indecente forma di rappresaglia e di avvertimento nei confronti di tutti coloro che, trovandosi nelle medesime condizioni, potessero ugualmente decidere di alzare la testa e ribellarsi contro la situazione di ingiustizia subita.

Per questa ragione **chiediamo al presidente Napolitano**, con un gesto di grande coraggio, **di conferire la cittadinanza onoraria a questi due migranti espulsi verso i loro paesi**. Non solo a titolo di risarcimento per il doppio torto da loro subito (prima la carcerazione arbitraria ingiustificabile e quindi l'impetosa e inumana espulsione "per direttissima"), ma anche come forma di ringraziamento per la forza con cui hanno saputo ricordarci la ferita, che, giorno dopo giorno, viene inferta nel nostro paese allo stato di diritto e al rispetto dei diritti umani fondamentali, proprio in virtù dell'esistenza dei Cie.

La preghiamo, presidente Napolitano, compia un piccolo atto di coraggio: ponga le basi per essere ricordato non solo per l'attività istituzionale quotidiana nei meandri della politica, ma anche per il contributo dato a grandi battaglie di civiltà e in difesa dei diritti umani!

(Unisciti a questa campagna <http://chn.ge/19kr6Yj> e diffondi il più possibile)

LETTURA

GIOVANNI 1, 1- 18 (La Parola di Dio è diventata un uomo)

Al principio, c'era colui che è "la Parola". Egli era con Dio; Egli era Dio.
Egli era al principio con Dio.
Per mezzo di lui Dio ha creato ogni cosa. Senza di lui non ha creato nulla.
Egli era vita e la vita era luce per gli uomini.
Quella luce risplende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta
Dio mandò un uomo: si chiamava Giovanni.
Egli venne come testimone della luce perché tutti gli uomini, ascoltandolo, credessero nella luce.
Non era lui la luce: Giovanni era un testimone della luce.
La luce vera, colui che illumina ogni uomo, stava per venire nel mondo.
Egli era nel mondo, il mondo è stato fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha riconosciuto.
È venuto nel mondo che è suo ma i suoi non l'hanno accolto.
Alcuni però hanno creduto in lui: a questi Dio ha

fatto un dono: di diventare figli di Dio.
Non sono diventati figli di Dio per nascita naturale, per volontà di un uomo: è Dio che ha dato loro la nuova vita.
Colui che è "la Parola" è diventato un uomo e ha vissuto in mezzo a noi uomini. Noi abbiamo contemplato il suo splendore divino. È lo splendore del Figlio unico di Dio Padre pieno di grazia e di verità!
Giovanni aveva dichiarato: «Dopo di me viene uno che è più grande di me, perché esisteva già prima di me». Quando vide Gesù gli rese testimonianza dicendo: «È di lui che io parlavo!».
La ricchezza della sua grazia si è riversata su di noi, e noi tutti l'abbiamo ricevuta.
Perché Dio ha dato la sua legge per mezzo di Mosè, ma la sua grazia e la sua verità sono venute a noi per mezzo di Gesù, il Cristo.
Nessuno ha mai visto Dio: il Figlio unico di Dio, quello che è sempre vicino al Padre, ce l'ha fatto conoscere.

RIFLESSIONE

ERNESTO BALDUCCI (da: "Gli ultimi tempi" vol.1 – anno A)

Ernesto Balducci: sacerdote, editore, scrittore e intellettuale, fondatore della rivista "Testimonianze".

(...) Noi siamo andati a portare il regno di Dio a nostro modo, non abbiamo rivelato l'uomo all'uomo, abbiamo imposto un modello d'uomo all'uomo.

Gesù è venuto come figlio dell'umanità, come sacerdote non secondo Abramo ma secondo Melchisedech e cioè secondo un sacerdozio cosmico e non particolaristico.

Egli appartiene a tutti gli uomini, è il figlio dell'uomo che sta in ogni uomo.

Il discorso su Gesù Cristo è un discorso che deve ricominciare a partire da questa sapienza: Egli era fin da principio, è venuto fra i suoi ma non l'hanno ricevuto perché i suoi avevano costruito un Dio in cui Egli non si rifletteva.

Il Dio degli Ebrei non era il Dio di cui parlava Gesù ed infatti Egli venne fra i suoi e i suoi non lo riconobbero e lo crocifissero.

Gesù appartiene al mistero della sapienza. La sua crocifissione continua, secolo dopo secolo, anno dopo anno, fino alla fine dei secoli.

Cercate nelle cronache dei giornali, troverete **che in qualche parte Gesù è stato crocifisso in nome di Dio. Così avviene.**

Questa sapienza che ci precede è una sapienza che ha a che fare con ogni uomo. Che volete che contino, di fronte a questa sapienza, le distinzioni che ci hanno fatto feroci? Cristiani, musulmani, cattolici, protestanti, atei, credenti... queste distinzioni con cui un Dio sanguinario ci ha divorati?

Questa sapienza è pace. Essa semina misericordia, fraternità e la sua verità non si manifesta con la parola che aggredisce ma con la trasparenza di ciò che contiene, cioè con la sapienza delle origini. Questa sapienza si è diffusa in mezzo a noi.

Lo ripeto con fede ma anche con la consapevolezza che queste parole vanno dette senza troppo entusiasmo, con molto senso penitenziale e quasi con il desiderio di ritrovare l'alfabeto che ci faccia degni di essere ascoltati da ogni uomo e ci faccia capaci di capire ogni uomo che parla, insediato nella sapienza.

La pietra di paragone di tutti i discorsi è questa: siamo o no capaci di ascoltare la sapienza che viene da mille sentieri verso di noi? Che bussata a noi e non apriamo? Questo è il problema.

Il mio timore è che, anche pagando lo scotto della formazione ricevuta, noi siamo ciechi e sordi e presuntuosi.

Per questo la mia riflessione deve chiudersi con questo sentimento di autentica umiltà di fronte a tutte le creature dell'universo. Esse hanno la bocca sigillata, vorrebbero parlare e non parlano perché noi non abbiamo saputo ascoltare.

Il mistero dell'Epifania è un altro modo con cui ci è stato significato quello che ora sto dicendo: sono venuti da lontano a riconoscere colui che i vicini non hanno riconosciuto. È l'ironia dello Spirito Santo.

Noi domestici di Dio parliamo di Dio ma non sappiamo chi è, forse qualche ateo potrebbe dirci qualcosa. Forse. Forse le parole più vere sono quelle che noi abbiamo scomunicato.

Dico forse, lascio tutto nel dubbio, nella sospensione, perché è fuori della sapienza il rigido dogmatismo, la sicura affermazione, la squadrata certezza, in quanto la verità è una vita che viene, non è un cristallo da museo, e questa verità ci viene dalle origini.

LETTURA

LETTERA DI PAOLO AGLI EFESINI 4, 17-32 (La vecchia vita e la nuova vita)

Ora, in nome del Signore, io vi scongiuro: non comportatevi più come quelli che non conoscono Dio, che hanno per la mente pensieri che non valgono nulla.

I loro ragionamenti li rendono come ciechi, il loro cuore indurito li fa diventare ignoranti e li allontana dalla vita di Dio.

Ormai sono diventati insensibili, e si sono lasciati andare a una vita corrotta; commettono impurità di ogni genere e non sono mai contenti.

Voi invece non avete imparato niente di simile quando avete conosciuto Cristo se, come è vero, proprio di lui avete sentito parlare e siete stati istruiti nella sua verità.

Allora sapete cosa dovete fare: la vostra vecchia vita, rovinata e ingannata dalle passioni, dovete abbandonarla, così come si mette via un vestito vecchio; e invece dovete lasciarvi rinnovare cuore e spirito, diventare uomini nuovi creati simili a Dio, per vivere nella giustizia, nella santità e nella verità.

Perciò, basta con le menzogne! Come insegna la Bibbia, ciascuno dica la verità al suo prossimo, perché noi tutti formiamo un unico corpo.

E se vi arrabbiate, attenti a non peccare: la vostra ira sia spenta prima del tramonto del sole, altrimenti darete una buona occasione al diavolo.

Se qualcuno rubava, ora non rubi più: anzi si dia da fare, lavorando onestamente con le proprie mani, per avere la possibilità di aiutare chi si trova nel bisogno.

Nessuna parola cattiva deve mai uscire dalla vostra bocca; piuttosto, quando è necessario, dite parole buone, che facciano bene a chi le ascolta.

Non rendete triste lo Spirito Santo che Dio ha messo in voi come un sigillo come garanzia per il giorno della completa liberazione.

Fate sparire dalla vostra vita l'amarrezza, lo sdegno, la collera. Evitate le urla, la maldicenza e le cattiverie di ogni genere.

Siate buoni gli uni con gli altri, pronti sempre ad aiutarvi; perdonatevi a vicenda, come Dio ha perdonato a voi, per mezzo di Cristo.

RIFLESSIONE

LEONARDO BOFF [traduzione di Romano Baraglia]

Leonardo Boff (Genésio Darci Boff): ex frate francescano, teologo e scrittore brasiliano, esponente della Teologia della Liberazione

In mezzo a un innegabile malessere mondiale, quest'anno ha fatto irruzione a sorpresa una figura che ci ha regalato speranza, allegria e piacere della bellezza: Papa Francesco.

Il suo primo scritto ufficiale porta il titolo di "Allegria del Vangelo" [ndr. *Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium"*], richiama l'allegria, le categorie dell'incontro, la vicinanza, la misericordia, la centralità dei poveri, la bellezza, la "rivoluzione della tenerezza" e la "mistica del vivere insieme".

Tale messaggio fa da contrappunto alla delusione e al fallimento delle promesse di un progetto di modernità che avrebbe portato benessere e felicità per tutti. In verità sta mettendo a rischio il futuro della specie a causa dell'assalto devastante che continua a fare a danno di beni e servizi scarsi della Madre Terra.

Dice bene Papa Francesco: “La società tecnica ha moltiplicato le possibilità di piacere ma ha gran difficoltà a generare allegria”.

Il piacere è cosa dei sensi. La gioia è cosa del cuore. E il nostro modo di essere è senza cuore.

Questa gioia non è quella dell’idiota giulivo senza perché. Essa sgorga dall’incontro con una Persona concreta che ti ha suscitato entusiasmo, ti ha dato una spinta e semplicemente ti ha affascinato. È la figura di Gesù di Nazareth. Non si tratta di quel Cristo, coperto di titoli di trionfo e gloria che la teologia posteriore gli ha assegnato. E’ il Gesù del popolo semplice e povero, delle strade polverose della Palestina, che portava parole di freschezza e di fascino. (...)

Ora è di questo cristianesimo che abbiamo bisogno, capace di produrre gioia, perché tutto quello che nasce sul serio da un incontro profondo e vero genera allegria e nessuno ce la può togliere. È come l’allegria dei sudafricani nella sepoltura di Mandela: nasceva nel fondo del cuore e muoveva tutto il corpo.

Nella nostra cultura mediatica appartenente all’era dei Media e di Internet ci manca questo spazio d’incontro occhi negli occhi, faccia a faccia, pelle a pelle.

Per questo dobbiamo realizzare delle “Uscite”, parola sempre ripetuta dal Papa: “uscita” da noi stessi per l’altro, “uscita” per le periferie esistenziali (le solitudini e gli abbandoni), “uscita” per l’universo dei poveri.

Questa “uscita” è un vero “Esodo” che ha portato allegria agli ebrei liberi dal giogo del faraone.

Niente di meglio che ricordare la testimonianza di F. Dostoevskij quando “usciva” dalla Casa dei Morti in Siberia: “A volte, Dio mi invia istanti di pace; in questi istanti, amo e sento di essere amato; è stato in uno di questi momenti che ho composto per me stesso un credo, dove tutto è chiaro e sacro. Questo credo è molto semplice. Eccolo: credo che non esiste niente di più bello, di più profondo, di più simpatico, di più umano, di più perfetto del Cristo; ed io dico a me stesso, con un amore geloso che non esiste e non può esistere. Ancora più di questo: se qualcuno mi provasse che il Cristo sta fuori della verità e che questa non si trova in lui, preferisco rimanere con il Cristo piuttosto che rimanere nella verità”.

Il Papa Francesco farebbe sue queste parole di Dostoevskij. Non è una verità astratta che riempie la vita, ma l’incontro vivo con una persona, con Gesù, il Nazareno. È a partire da lui che la verità si fa verità.

Se il 2014 porterà un poco di questo incontro (chiamatelo Cristo, Profondo, Mistero dentro di noi, Sacro di ogni essere) allora avremo scavato una fonte da cui sgorga gioia infinitamente superiore a qualsiasi piacere indotto dal consumo.

... possiamo ora mettere in comune brevi e semplici riflessioni personali ...

MOMENTO EUCARISTICO

- P** Ora facciamo memoria della cena che Gesù consumò con i suoi amici poco prima di essere arrestato e messo a morte. **Per questo, portiamo su questa tavola pane, vino, acqua e quant’altro la gioia di stare insieme ci suggerisce.**
-
- I** Era ormai vicina la festa ebraica della Pasqua. Gesù sapeva che era venuto per lui il momento di lasciare questo mondo e tornare al Padre. Egli aveva sempre amato i suoi discepoli che erano nel mondo e li amò sino alla fine.
- II** Si alzò da tavola, si tolse la veste e si legò un asciugamano intorno ai fianchi, versò l’acqua in un catino e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poi li asciugava con il panno che aveva intorno ai fianchi.
- I** Poi disse: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate Maestro e Signore, e fate bene perché lo sono. Dunque, se io, Signore e Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Io vi ho dato un esempio perché facciate come io ho fatto a voi.
- II** "Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: morire per i propri amici".
- I** Quindi prese del pane. Ringraziò Dio, spezzò il pane e disse: "Questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in memoria di me".
- II** Poi, dopo aver cenato, fece lo stesso col calice. Lo prese e disse: "Questo calice è la nuova alleanza stabilita col mio sangue. Tutte le volte che ne berrete, fate questo in memoria di me".
- T** **Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo da questo calice, noi annunziamo la morte del Signore, fino a quando egli non ritornerà.**

- T** Così, anche noi ci ritroviamo insieme, ogni tanto, seduti intorno alla stessa tavola, a condividere le nostre esperienze di vita, a mangiare da un unico pezzo di pane e a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo essere donne e uomini autentici, impegnati a costruire un mondo giusto, libero e in pace, in cui ci si aiuta gli uni gli altri e nel quale tutti sono uguali e rispettati, pur nella diversità di sesso, d'età, di razza, di religione.
- I** Tutto questo significa tante piccole cose concrete nella vita di ogni giorno; vuole dire tenere in vita e alimentare tutti i frammenti e le fiammelle di speranza e di gioia, ovunque c'è un po' di futuro in gestazione.
- II** Per questo, sperando al di là di ogni speranza, anche se qualche volta ci domandiamo impazienti: "Ma che cosa condividiamo noi che qui spartiamo la Parola ed il Pane di vita?", cerchiamo di mantenerci aperti alle sempre nuove chiamate di Gesù e di tenere sempre accesa la flebile luce della nostra poca fede.

*... spezzare del pane ...
... condivisione di pane e vino ...*

CANTO

[Imagine](#) (John Lennon)

Salmo 150 (Date lode al Signore)

- | | |
|--|--|
| <p>1. Date lode al Signore, alleluia:
gloria a Lui per la Sua santità,
gloria per l'infinita potenza.</p> <p>2. Date lode al Signore, alleluia:
gloria a Lui per i Suoi prodigi,
gloria per la immensa grandezza.</p> <p>1. Con i suoni di tromba lodatelo,
con le cetre e le arpe lodatelo,</p> | <p>coi tamburi e le danze lodatelo.</p> <p>2. Con le viole e con i liuti lodatelo,
sulle corde e coi flauti lodatelo
con fragori e squilli lodatelo.</p> <p>T. Tutti insieme strumenti suonate,
ode salga da ogni respiro:
date lode al Signore, alleluia!</p> |
|--|--|

... preghiere personali, comunicazioni ...

[Un'antica iscrizione in una chiesa di Venezia riporta che Dio è Madre; da quella, forse (?), prese lo spunto Albino Luciani (Papa Giovanni Paolo I) per affermare che "Dio è papà e, ancor più, madre"].

Preghiamo insieme (tenendoci per mano)

Madre nostra e Padre nostro
che sei in cielo,
fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
in terra come in cielo.

Dacci oggi il pane necessario.
Perdona le nostre offese
come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal male.
Amen.

... Raccolta fondo comune ...

CANTO

[Viva la gente](#)

Prossimo incontro: _____ a _____

Prepara: _____

TESTO DEI CANTI

BUON NATALE (Marco Masini)

Anche se non mi conosci
e la mia lingua non capisci
oggi voglio scriverti, perché
questo vecchio mondo è guasto
e anche se non ti ho mai visto
io mi sento troppo uguale a te,
anche se siamo monete di valore
svalutate da una misera realtà,
siamo petali caduti in questa vita
dallo stesso fiore...

Se ogni tanto ti perdoni
e credi in altre religioni
o non hai trovato ancora Dio,
eppure lo bestemmi,
a volte con ferocia,
perché hai perso la fiducia,
ma il tuo sangue brucia come il mio,
anche se ti hanno convinto che l'amore
è la più bugiarda delle verità,
se sei ancora prigioniero di un errore
che ti ha fatto male...

Buon Natale,
sconosciuto fratello lontano,
ti auguro buon Natale

dal mio piccolo cielo italiano,
non odiare
chi ti vuole rubare il futuro,
rendi il bene per il male,
buon Natale!

Anche se la guerra è in onda
e tutto il mondo si circonda
di frontiere senza libertà,
anche se ai poveri
non restano che fame e trucchi,
avanzi dei paesi ricchi,
briciole di generosità,
un messaggio arriva ancora dalla gente
che ogni giorno aiuta chi non ce la fa,
per la vita che rinasce in una stalla
e un cuore universale...

Buon Natale, [Buon Natale!]
disarmato fratello lontano,
ti auguro buon Natale [Buon Natale!]
e la luce di un campo di grano,
non farlo, non buttare
questo sogno a portata di mano
e, anche se spegni o cambierai canale,
buon Natale!

Anche senza un lavoro e senza dignità,
anche se sei imbottito di felicità,
se in questa notte, come per regalo,
ti ritrovi solo, dentro a un letto di
ospedale,
buon Natale! [Buon Natale!]

A un secolo che muore,
buon Natale! [Buon Natale!]

Fratello non mollare mai, [Fratello non
mollare mai,]

ma rincorri anche tu quella stella, [ma
rincorri anche tu quella stella!]
la vita è una grande mamma che ti
culla,
col suo alito immortale
e un oceano d'amore.

Anche senza l'albero
e i pacchetti da scartare,
anche senza tutta
questa festa artificiale,
fosse, come gli altri giorni,
il giorno più banale...

Buon Natale!

IMAGINE (John Lennon)

Imagine there's no heaven
It's easy if you try
No hell below us
Above us only sky
Imagine all the people
Living for today...
Imagine there's no countries
It isn't hard to do
Nothing to kill or die for

And no religion too
Imagine all the people
Living life in peace...
You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one
I hope someday you'll join us
And the world will be as one
Imagine no possessions
I wonder if you can

No need for greed or hunger
A brotherhood of man
Imagine all the people
Sharing all the world...
You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one
I hope someday you'll join us
And the world will live as one

VIVA LA GENTE (Up with people) [traduzione di A. Costa e P. Marchetti]

Ho visto stamattina mentre andavo a lavorar
il lattaio, il postino e la guardia comunai.
Per la prima volta vedo gente intorno a me.
Ieri non ci badavo non so proprio perché.
Viva la gente la trovi ovunque vai
viva la gente simpatica più che mai!
Se più gente guardasse alla gente con favor
avremo meno gente difficile
e più gente di cuor
avremo meno gente difficile
e più gente di cuor.
Dal nord e dal sud li vedevo arrivar
come grandi fiumi che discendon verso il mar.
Quasi una gran festa fatta apposta per un re.
Vale più delle cose la gente intorno a me.
Viva la gente la trovi ovunque vai
viva la gente simpatica più che mai!

Se più gente guardasse alla gente con favor
avremo meno gente difficile
e più gente di cuor
avremo meno gente difficile
e più gente di cuor.
Dentro tutti quanti c'è del bene c'è del mal,
ma in fondo ad ogni cuore è nascosto un capital.
Ed ora un sol pensiero mi assilla notte e dì: renderli
sempre più grandi, che Dio vuole così.
Viva la gente la trovi ovunque vai
viva la gente simpatica più che mai!
Se più gente guardasse alla gente con favor
avremo meno gente difficile
e più gente di cuor
avremo meno gente difficile
e più gente di cuor.